



Rassegna stampa ragionata

Mercoledì 20 marzo

1. **L'analisi dell'Archivio dei contratti Cnel certifica un sistema di relazioni industriali nel Paese che tiene**
 2. **L'intelligenza artificiale italiana avrà un controllo misto, ripartito tra Agenzia per il digitale e Agenzia per la cybersicurezza nazionale**
 3. **L'intelligenza artificiale è il lavoro del futuro ma la specializzazione del presente**
 4. **Un requiem dedicato ai morti sul lavoro**
 5. **Luigi Sbarra sull'automotive risponde a Carlos Tavares**
 6. **L'Italia resta attraente, i nuovi Btp sono un successo**
 7. **Le criticità e le difficoltà che il programma GOL nasconde**
 8. **Il Terzo settore un grande bacino di competenze**
-

Giorgio Pogliotti – Cnel, il 96,5% dei lavoratori sotto contratto Cgil, Cisl e Uil – Il Sole 24 Ore

Oltre un migliaio di contratti collettivi nazionali di lavoro (1.033 per l'esattezza) sono depositati presso l'Archivio nazionale del Cnel, di cui **971 relativi al settore privato**, 18 al settore pubblico e 44 accordi economici collettivi per alcune categorie di autonomi e parasubordinati. La **Nota informativa del Cnel** aggiornata al 15 marzo conferma una forte polverizzazione dei contratti, anche se 128 Ccnl del settore privato che si applicano sopra i 100mila dipendenti, pur rappresentando solo il 3,2% dei contratti depositati, coprono quasi 11 milioni di lavoratori, ovvero **il 78,8% della forza lavoro dipendente tracciabile nei flussi Uniemens** (esclusi agricoltura e lavoro domestico). Se si allarga lo sguardo emerge, poi, che i **99 Ccnl** con applicazione sopra i 10mila dipendenti **coprono la quasi totalità dei dipendenti del privato**: 13.398.243 lavoratori, il 96,9% della forza lavoro del privato tracciata da Uniemens. Poi ci sono **645 Ccnl** (il 72,7% dei contatti depositati) che si applicano **a meno di 500 lavoratori, lo 0,3%** dei dipendenti. Quanto ai soggetti firmatari, il 96,5% dei lavoratori del settore privato è coperto da un Ccnl sottoscritto da **federazioni di categoria aderenti a Cgil, Cisl, Uil**. In particolare dei 971 Ccnl del privato depositati al Cnel al 31 dicembre 2023, 210 sono sottoscritti da federazioni di categoria aderenti a Cgil, Cisl, Uil e sono applicati a 13.362.921 di lavoratori. Sono, invece, **309 i Ccnl sottoscritti da sindacati non rappresentati al Cnel** applicati solo a **49.561** lavoratori. I rimanenti contratti collettivi nazionali sono sottoscritti da organizzazioni sindacali rappresentate al Cnel ma diverse da Cgil, Cisl, Uil. Soffermandosi al



2023, sono stati sottoscritti 202 Ccnl, che rinnovano o aggiornano specifiche clausole di 171 tra Ccnl dei settori privato e pubblico e accordi economici collettivi per il lavoro autonomo. «*Questi dati - afferma il **presidente del Cnel Renato Brunetta** - evidenziano il **buono stato di salute del nostro sistema di relazioni industriali con una applicazione generalizzata dei contratti collettivi, anche in assenza di una legge sindacale, e con **dinamiche contrattuali largamente governate dai sindacati confederali**. Cresce il numero dei contratti depositati, fenomeno da monitorare, ma guardando al peso in termini di lavoratori a cui effettivamente questi contratti si applicano, sono 100 i principali Ccnl, che **regolamentano la quasi totalità dei rapporti di lavoro nel settore privato*****».

Carmine Fotina – Intervista ad Alessio Butti – Il Sole 24 Ore

L'intelligenza artificiale italiana avrà un controllo misto, ripartito tra Agenzia per il digitale e Agenzia per la cybersicurezza nazionale. Per i servizi più critici, come la patente, il portafoglio digitale sarà accessibile con la carta d'identità elettronica e non con Spid. La Strategia per la banda ultra larga, congelata da mesi, andrà avanti con nuove risorse. E Sulla cessione di PagoPa, per ora nessun passo indietro. **Alessio, Butti**, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Innovazione, spiega in quest'intervista **linea e progetti del governo sui principali dossier della digitalizzazione.** *La scelta è di affidare ad Agenzia per l'Italia digitale e Agenzia per la cybersicurezza nazionale i compiti di vigilanza e controllo sull'intelligenza artificiale: rispecchia una visione strategica incentrata sull'efficacia e l'efficienza nella governance dell'ia. Queste agenzie, con il loro focus specifico sul digitale e sulla cybersicurezza, offrono competenze tecniche e operazionali complementari e altamente specializzate, essenziali per affrontare le sfide poste dall'ia in ambito di cittadinanza, industria, sicurezza, protezione dei dati e su tutto la difesa e l'interesse nazionale. Entrambe le Agenzie però dipendono da Palazzo Chigi. Non sarebbe stato più opportuno affidarsi a un'Authority Indipendente? Un'Authority indipendente potrebbe mancare della competenza tecnica specifica e dell'integrazione con il sistema digitale nazionale che Agid e Acn già possiedono ed esercitano. Ambedue gli organismi, grazie alla loro esperienza e all'integrazione di cui godono nel contesto nazionale, **offrono un controllo coordinato e a tutto tondo sull'ia, con un bilanciamento ottimale tra innovazione e tutela dei diritti.** Il gruppo di esperti da lei nominato ha completato la Strategia 2024-2026 per l'intelligenza artificiale. Sarà al centro del Ddl? *Il disegno di legge sull'ia, si colloca nel contesto della Strategia e riflette l'ambizioso impegno dell'Italia, con l'intento di porre il Paese in una posizione avanzata nel confronto internazionale sul tema. Vogliamo adottare la Strategia e far crescere le applicazioni indirizzate alle Pa ed alle imprese ma, come emerso al G7 di Trento, **guardando ad una crescita responsabile, con al centro l'uomo e con un approccio etico** che non trascuri nessuno dei gruppi sociali sottorappresentati. Con questa iniziativa legislativa puntiamo a creare e sostenere un percorso innovativo per imprese, università e centri di ricerca, per le Pubbliche amministrazioni, guardando alla crescita, ma **fissando meccanismi di controllo** che assicurino uno sviluppo sicuro e vantaggioso dell'ia. Ha parlato dell'importanza di coinvolgere le partecipate di Stato sull'ia. Con quale ruolo? *Le partecipate di Stato rappresentano un **ponte tra l'innovazione tecnologica e l'interesse nazionale** e il loro coinvolgimento è fondamentale per diversi motivi. In primo luogo possono agire come catalizzatori per pilotare e implementare **soluzioni innovative di ia** che possono poi essere estese a livello nazionale. In secondo luogo, avendo **accesso diretto a vasti set di dati**, le partecipate di***



*Stato sono in una posizione privilegiata per alimentare sistemi di Ia con informazioni preziose, promuovendo così lo **sviluppo di soluzioni su misura per il cittadino e per il cliente.** (...)*

Può spiegarci se e come carta d'identità elettronica (Cie) e Spid continueranno a convivere? Da tempo abbiamo intrapreso una strada di razionalizzazione dell'identità digitale in Italia. **La nascita di It Wallet perfezionerà tale processo di razionalizzazione.** (...) Sulla cessione senza gara di PagoPa a Poligrafico e Poste è già arrivata una bocciatura dell'Antitrust. Qual è la logica? Era indispensabile? *Al momento, l'Antitrust ha sottolineato le problematiche relative a questo passaggio. Le sue osservazioni sono ora al vaglio del Mef, che fornirà le risposte necessarie. La logica dietro questa scelta strategica si inserisce in un quadro più ampio di riforme volte a potenziare l'efficienza e l'accessibilità dei servizi di pagamento digitale per i cittadini e le imprese italiane, cercando di **sfruttare al meglio le sinergie tra le competenze tecniche e l'ampia rete territoriale di Poligrafico e Poste Italiane.*** (...)

~

Cla. Osm. – Intelligenza Artificiale, 250mila posti vacanti – Libero

L'AI, l'intelligenza artificiale, non è un business solo per le grandi aziende. Le multinazionali miliardarie, che investono nel digitale perché è la nuova frontiera, che magari sfoltiscono i loro stessi uffici, che se c'è un'occasione sono le prime a fondarcisi sopra. No. In Italia **sono almeno 125mila le micro e piccole imprese** (è uno studio di Confartigianato che, però, è anche un campanello di allarme e ci arriviamo subito) che **usano l'AI per i loro affari**, su un totale di 134mila "pioniere" della stessa tecnologia. Epperò (appunto) la loro corsa alla transizione virtuale non è una volata in stile Marcell Jacobs ai giochi olimpici di Tokyo, è più **una gara a ostacoli: perché non riescono a trovare personale specializzato e qualificato.** In numeri, che poi in economia quelli valgono, il resto son chiacchiere: ne servirebbero, alle piccole aziende italiane, di lavoratori con le cosiddette **"e-skill 4.0"**, cioè le capacità per le sfide del millennio digitale, **almeno 449mila**; ma sono già sotto le 246mila unità. Vuol dire che **all'appello manca quasi il 55% (il 54,9%) del fabbisogno.** È un problema. È un grosso problema. Perché quello dell'AI (l'acronimo è invertito perché oramai è passata la moda della dizione anglosassone, Artificial intelligence) **è sì il lavoro del futuro** (e non è vero, o è vero solo in parte, che questa tecnologia manderà in pensione i lavoratori umani: semplicemente cambierà le mansioni richieste), ma è la specializzazione del presente che lo tiene in piedi. Invece, al momento, la situazione peggiore è in Trentino-Alto Adige (è introvabile il 67,2% degli *"smanettoni"* contrattualizzabili), in Friuli Venezia Giulia (anche qui manca il 65,2%, che poi fa 4.800 posti di lavoro su 7.363), e in Umbria (altra quota sopra la metà, ossia 63,8% di posizioni ricercate e non coperte). Quel Centro Nord delle mille opportunità, però a saperle cogliere. E infatti: è in sofferenza anche il Veneto (circa 20mila "super-ricercati", in senso buono s'intende); l'Emilia Romagna (altri 18mila), la Lombardia (arriva a sfiorare per pochissimo i 47mila), il Piemonte e la Valle d'Aosta (entrambi sotto di circa 16mila unità). **Quali sono, in concreto, gli impieghi che fruttano oro?** Gli **analisti dei big data**, gli **elettricisti** specializzati in costruzioni, gli **esperti di robotica**, i **tecnici programmatori** (è difficile reperirne almeno 8.590), gli **addetti ai macchinari** e agli utensili. Intanto le ditte fan di tutto, due su tre si affidano alla **collaborazione con le scuole, specie quelle tecniche e professionali**, adottano ogni forma di pubblicità, incentivo, intervento. Ma restano (spesso) all'asciutto. «*La carenza di personale qualificato nell'AI*», commenta Marco **Granelli** che è il **presidente di Confartigianato**, «è un'emergenza da affrontare subito con un'adeguata politica formativa.



*Altrimenti rischiamo di subire soltanto i rischi dell'impatto dell'intelligenza artificiale sul mercato di lavoro, senza coglierne le opportunità di nuova occupazione offerta dalle aziende. Ne va anche della competitività dei piccoli imprenditori, che sono impegnati a utilizzare l'AI con l'intelligenza artigiana per potenziare la qualità made in Italy delle loro produzioni». **Il lavoro c'è, in questo caso, però bisogna saperlo fare.** Ed è la prima sfida dell'era digitale.*

~

Rosaria Amato – Mille morti sul lavoro. denuncia shock della Uil – La Repubblica

Una spianata di bare, 1041, come i lavoratori che nel 2023 «non sono tornati a casa». Una denuncia spettacolare delle morti sul lavoro quella **allestita dalla Uil in piazza del Popolo**, uno spazio molto ampio, ben visibile anche dal belvedere del Pincio, nel cuore di Roma: ieri mattina lo hanno visto in tantissimi, dai passanti ai turisti alle scolaresche. «*Vogliamo richiamare le coscienze di tutti a un dramma che colpisce tante famiglie.* - spiega il segretario Pierpaolo **Bombardieri** - *Abbiamo bisogno di sensibilizzare le coscienze, di non dimenticare, di costringere la politica e il governo a fare le cose subito*». E a farle bene: ai sindacati e ai lavoratori brucia «*la patente a punti*» del nuovo decreto lavoro, la risposta del governo alla tragedia di Firenze, quattro morti in un incidente avvenuto in un cantiere. «*Abbiamo bisogno di fatti concreti, non di palliativi.* - afferma Bombardieri - *Se la vita umana vale 20 punti, noi non lo accettiamo. Bisogna fermare le aziende che non applicano le norme sulla sicurezza, inserire l'omicidio sul lavoro e spiegare che il profitto non vale la vita umana. La politica e il governo non lo stanno facendo*». La Uil non è nuova a iniziative di questo tipo: nel 2021 ha lanciato la campagna "**Zero morti sul lavoro**", con decine di iniziative sul territorio. Ma è difficile ottenere risultati da governo e legislatore, o anche solo scuotere le coscienze: «*Abbiamo scelto il giorno della festa del papà per ricordare le tante mamme e i tanti papà che non sono tornati a casa*», dice il segretario Uil. Accanto a lui il drammaturgo Stefano **Massini**, che ha **recitato un requiem dedicato ai morti sul lavoro**. «*Questa distesa di bare dà forma al massacro quotidiano che non ha mai l'attenzione che merita. È un colpo sullo stomaco, come dovrebbe esserlo ogni morte sul lavoro, ma non lo è mai*», denuncia Massini. L'artista scompone la parola "requiem" lettera per lettera "**r**" **come rimozione**, «*rimuoviamo sempre quello che ci dà noia, che è troppo fastidioso far risuonare*». Un silenzio che «*è ipocrisia, ma è anche quello dei morti, nei cimiteri*». "**E**" **come errore**: «*Continuamente si sente dire che coloro che muoiono sul lavoro muoiono per errore*», magari anche un po' per negligenza, per colpa loro, insomma. "**Q**" **come quanto ancora**, o «*quanti ancora*». "**U**" **come umanità**, perché «*il lavoro è il punto più alto in cui un essere umano manifesta sé stesso, crea qualcosa per gli altri*», anche se gli si preferirebbe un macchinario che «*non si ammala, non è stressato, non va in maternità, e non muore*». "**I**" **come incidente**, anzi «*sciagurato incidente*», ma poi nelle morti sul lavoro di incidentale non c'è niente: Massini cita il caso di Luana D'Orazio, e la protezione rimossa dal telaio per accelerare i tempi e aumentare la produttività. "**E**" **come evitabile**, anche se sempre più le morti «*vengono vissute come una specie di dazio inevitabile, che paghiamo al progresso*». E infine "**M**" **di minaccia**, perché «*i lavoratori sono minacciati dalla manutenzione non fatta*», o quando chiedono il rispetto dei diritti.



Claudia Marin – Intervista a Luigi Sbarra – Quotidiano Nazionale

Carlos Tavares sostiene che Stellantis punta sull'Italia e indica gli investimenti che intendono mettere in campo. Quale è la sua valutazione? «A Tavares chiediamo di esprimersi più con i fatti che con le parole avvisa il leader della Cisl, Luigi Sbarra -. Vorremmo capire quale futuro industriale ha in mente per **l'automotive nel nostro Paese**. E vorremmo capirlo con atti precisi, impegni e investimenti concreti. È in gioco il futuro manifatturiero». Quale dovrebbe essere la traduzione concreta degli impegni annunciati dal ceo del gruppo, a cominciare da Mirafiori? «Ci aspettiamo scelte efficaci rispetto all'assegnazione di nuovi modelli nei vari impianti italiani per **raggiungere l'incremento di un terzo delle attuali produzioni**. A Mirafiori c'è la necessità di investire sulla missione produttiva dello stabilimento di assemblaggio. Da tempo abbiamo chiesto che Stellantis assegni una vettura di largo consumo in aggiunta a 500 elettrica e Maserati. Bisogna poi anticipare il lancio della Quattroporte elettrica ora posizionata nel 2028. Serve un patto tra governo, impresa e sindacati sul rilancio del settore in Italia. Guai ad attorcigliarsi in polemiche sterili e in contrapposizioni frontali che non portano a nulla». Che cosa manca, allora, al **piano di Stellantis per l'Italia**? «Il concetto chiave è la **saturazione degli impianti**. Manca l'implementazione della piattaforma small. Abbiamo già l'assegnazione delle medium a Melfi e la large a Cassino. Serve poi **definire la tempistica dei nuovi lanci**, alcuni sono già noti, come i cinque modelli di Melfi e le due Alfa elettriche che affiancheranno il Maserati Grecale di Cassino. Deve invece essere preso l'impegno su Mirafiori, vedere quali altri prodotti verranno sviluppati sulla piattaforma large di Cassino e anche a Pomigliano servirà un altro modello». Tavares considera gli incentivi decisivi. E lei? «**Gli incentivi sono importanti, e vanno incrementati, anche perché la differenza di prezzo sulle auto elettriche è ancora di circa il 40% rispetto ai motori tradizionali. Però non possono diventare il pretesto per mettere in discussione la strategia del gruppo in Italia. Una multinazionale del calibro di Stellantis ha la forza economica e organizzativa per essere competitiva. Detto questo, la dotazione del Fondo automotive va incrementata dagli attuali 5,4 miliardi e affiancata a strumenti più consistenti per la transizione industriale. Bisogna remare tutti nella stessa direzione, governo, azienda e sindacato. Stando fermi in Italia si rischia un impatto di 70mila lavoratori nel mondo della componentistica**». Il ministro Urso insiste sul secondo produttore e apre ai cinesi. Il suo giudizio? «Pensare che il consolidamento dell'esistente e un possibile scouting su un nuovo **produttore siano obiettivi alternativi è sbagliato**. Si possono percorrere parallelamente entrambe le vie. Da un lato mettendo in sicurezza gli stabilimenti italiani raggiungendo il milione di veicoli entro il 2030 e anzi andando anche oltre, realizzando tutta la capacità produttiva non espressa. E dall'altra cercando un secondo produttore. **Nessuna preclusione** se un eventuale nuovo gruppo rafforza la produzione, crea buona occupazione e valorizza il lavoro». E, dunque, che **cosa dovrebbe fare il governo**? «Dovrebbe insieme con noi concludere in tempi rapidi un accordo che impegni Stellantis rispetto alle produzioni da sviluppare nel nostro Paese, che rassicuri sulla rete di fornitura italiana, sulle risorse per gli incentivi acquisti, per il sostegno al settore industriale, gli ammortizzatori sociali, **la formazione e le politiche attive**». La vostra proposta di legge per la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese dovrebbe riguardare anche Stellantis? «Stellantis ha già **nel proprio contratto collettivo specifico di lavoro un robusto sistema di partecipazione**, ma serve rafforzarlo di più. E sicuramente la nostra proposta di legge, attualmente in discussione in Parlamento, potrebbe favorire la partecipazione anche attraverso la costituzione di un'associazione degli azionisti dipendenti».



G. Di Francesco – I BPT registrano un altro tutto esaurito – Il Giornale

La **nuova emissione da 5 miliardi** di euro indicizzata all'inflazione europea (**Btpei**) ha ricevuto **richieste per 41 miliardi**. Il titolo è stato collocato ieri a 99,76 (per ogni 100 euro acquistati se ne pagano 99,76) corrispondente ad un rendimento lordo dell'1,83 per cento. **Il successo del Btpei ha bissato quello del Btp Valore** che a inizio mese aveva raccolto oltre 18 miliardi, una cifra record per un titolo destinato ai risparmiatori. Gli analisti di Unicredit hanno calcolato che grazie a questi collocamenti il Tesoro ha già superato il 25% dell'obiettivo di raccolta per il 2024 contro il 20% circa nello stesso periodo dell'anno scorso. **Per il Tesoro è una doppia vittoria**. Da una parte si testimonia la credibilità delle politiche del governo e, in particolare, del ministro dell'Economia, Giancarlo **Giorgetti**, e del direttore del debito pubblico Davide Iacovoni. Dall'altro lato, **l'Italia resta attraente** in un mercato che ancora per qualche mese dovrebbe essere caratterizzato dall'attuale elevato livello dei tassi. Si stima che oggi la Fed americana lascerà i tassi invariati al 5,25-5,5% e lo stesso farà la Bce che prima di giugno non dovrebbe muoversi. L'inflazione su entrambe le sponde dell'Atlantico sta calando un po' meno delle attese. Questa situazione si riflette in un mercato obbligazionario debole: i rendimenti del decennale Usa e del Bund tedesco sono saliti a 4,32% e 2,46%, sui massimi da novembre, mentre il titolo italiano si è fermato al 3,67%, mentre a novembre oscillava intorno al 4,60%. **L'Italia è l'unico Paese che negli ultimi tre mesi ha visto contrarsi lo spread**, mentre i differenziali con la Germania si sono allargati per tutti gli altri Paesi Ue. E se lo spread Btp-Bund continua a viaggiare sui minimi del periodo (ieri ha chiuso a quota 125), anche **la Borsa continua a regalare soddisfazioni agli investitori**. Ieri l'indice Ftse Mib ha chiuso per la prima volta sopra quota 34.000 punti (34.262) dal 16 maggio 2008, quando ancora la crisi dei subprime era agli inizi.

~

Natale Forlani – Le ragioni che possono portare il programma GOL verso un flop - IlSussidiario.net

(...) Con molte difficoltà si stanno aggiornando le letture del nostro mercato del lavoro. A partire dalla **presa d'atto della domanda di lavoro da parte delle imprese che non trova lavoratori disponibili** per tutte le tipologie dei profili professionali e della costante riduzione della popolazione in età di lavoro per motivi demografici. Novità assolute per il nostro mercato del lavoro e che rappresentano una condizione ideale per offrire risposte a un numero consistente di persone disoccupate o inattive, per aumentare il tasso di occupazione delle donne e dei giovani under 34 anni, per aumentare l'impiego e i redditi da lavoro ufficiali dei lavoratori sottoccupati. Queste opportunità **non possono essere sfruttate in modo adeguato se continua ad aumentare la quota del mismatch tra la domanda e l'offerta** di lavoro dovuta all'impatto delle nuove tecnologie sulle professioni e sulle organizzazioni del lavoro, e se non viene adeguatamente **compensata l'uscita dal mercato del lavoro dei lavoratori anziani** per motivi di pensionamento che risulta di gran lunga superiore rispetto al potenziale ingresso dei giovani in uscita dai percorsi scolastici. (...) Ci stiamo attrezzando per affrontare questi fabbisogni? Il tema fatica a essere assunto come priorità dal complesso della classe dirigente. **La carenza delle politiche attive del lavoro** non viene evocata per migliorare la qualità delle prestazioni, ma per risarcire i disoccupati con l'aumento della spesa assistenziale e i prepensionamenti dei lavoratori anziani. Buona parte della classe dirigente politica e delle rappresentanze del mondo del lavoro che dovrebbe offrire soluzioni a questi problemi **pensa**



di assolvere il proprio compito facendo l'elenco dei problemi aumentando il tasso delle promesse.

Con le risorse del Pnrr è stato attivato il **Programma GOL** (Garanzia occupazione lavoratori) che mobilita oltre 5 miliardi di euro, destinati a raddoppiare nei prossimi 6 anni per il concorso delle risorse della nuova agenda dei Fondi sociali europei. Il tasso di utilizzo di queste risorse nel primo biennio di attività del Programma GOL è molto scarso. Ma ancora più preoccupante è **la scarsa efficacia degli interventi messi in campo per contrastare le criticità** descritte. Il Programma rimane ancorato su alcuni obiettivi generici da raggiungere entro il 2026...la **governance del Programma è fondata sul mero trasferimento delle risorse da parte dello Stato alle Regioni** sulla base di indirizzi concordati e con l'ausilio di modalità inadeguate di coordinamento degli interventi. **Il coinvolgimento degli attori privati** e privato-sociali (il mondo delle imprese, le Agenzie per il lavoro, gli operatori della formazione, delle istituzioni scolastiche, i fondi interprofessionali promossi dalle parti sociali...) viene **previsto a valle delle prese in carico dei disoccupati da parte dei Centri pubblici per l'impiego** che ancora risentono delle note carenze di personale. Spiegate le cause del gap esistente tra le politiche attive e le tendenze reali si tratta di comprendere cos'è necessario fare per ridurre questa distanza. Anzitutto bisogna **assumere la soddisfazione dei fabbisogni della produzione e del mercato del lavoro come i veri obiettivi del Programma** e da utilizzare per verificare l'efficacia delle misure attivate sulla base degli esiti occupazionali. Il coinvolgimento delle istituzioni formative e degli attori privati e privato-sociali deve avvenire nell'ambito della programmazione e della progettazione degli interventi. Con la **condivisione delle informazioni** e la promozione di forme più stabili di cooperazione tra i diversi soggetti accreditati per la formazione e per l'intermediazione della manodopera per ampliare le reti dei servizi di orientamento e le offerte formative. Per sincronizzare i fabbisogni di adeguamento delle competenze con i profili richiesti dalle imprese e **per accelerare i tempi dell'inserimento lavorativo è necessario valorizzare la formazione nell'ambito aziendale**. Per tale scopo i **15 Fondi interprofessionali** promossi dalle parti sociali dovrebbero **svolgere un ruolo primario** per orientare i fabbisogni e certificare la formazione svolta nell'ambito aziendale. Le **informazioni già disponibili** per migliorare la programmazione e per facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro **non vengono adeguatamente utilizzate**. Le criticità non dipendono dalle carenze delle piattaforme tecnologiche, ma dallo **scarso interesse degli operatori delle politiche attive a condividere le informazioni** perché comportano inevitabilmente anche la verifica dell'efficacia delle prestazioni da loro erogate. L'incapacità di misurare la qualità dei servizi, delle offerte formative e di lavoro offre una spiegazione anche al **mancato funzionamento delle sanzioni per i percettori dei sostegni al reddito** che disattendono gli obblighi di partecipazione e di accettazione delle proposte di lavoro coerenti con il loro profilo professionale. Per aiutare il cambiamento **servono poche innovazioni normative**. A essere **indispensabile è una presa di coscienza collettiva** dell'evidente impossibilità di far crescere l'economia italiana se non migliora la quantità e la qualità della popolazione attiva.

~

Vanessa Pallucchi – Il Terzo settore un grande bacino di competenze - Avvenire

Qualche giorno fa, a Trento, la Premier **Giorgia Meloni** ha citato, tra gli interventi del governo in materia di **Terzo settore**, un prossimo decreto per la **certificazione delle competenze dei**



volontari. Quello dalla Capitale europea ed italiana del volontariato 2024 è stato uno dei pochi discorsi, pronunciati dalla presidente del Consiglio, mirato specificamente al mondo del Terzo settore, ai suoi temi e alle questioni aperte, e tra queste ci fa piacere che sia stato evidenziato anche l'argomento delle competenze. Nel **Terzo settore la formazione continua, l'acquisizione di maggiore consapevolezza del ruolo svolto nella società,** lo sviluppo di nuove capacità sono fattori fondamentali e non a caso in questa direzione va un nostro impegno di lunga data, portato avanti in particolare con il progetto di formazione FQTS. Nei mesi scorsi inoltre abbiamo aperto insieme a Caritas una nuova pista di lavoro per il riconoscimento delle **competenze trasversali dei volontari.** Primo importante passo di questo percorso è stata l'indagine "*NOI+. Valorizza te stesso, valorizzi il volontariato*" che ha raggiunto circa 10mila volontari. La necessità di porre l'accento su questo tema nasce dal fatto che il Terzo settore ha certamente bisogno di sviluppare nuove competenze, ma anche di saperle riconoscere al suo interno e soprattutto di vederle riconosciute all'esterno. Pensiamo a quanto questo possa essere importante anche e soprattutto per i più giovani: in un'epoca in cui la società cambia velocemente e continuamente, insieme agli stili di vita e alle priorità quotidiane, **trovare in un'esperienza di volontariato, come anche di Servizio civile, un luogo di crescita,** di scoperta di sé stessi e di qualità di cui magari non si era a conoscenza, per poterle poi utilizzare nel mondo della formazione o del lavoro, è un aspetto tutt'altro che secondario. E per le organizzazioni, che spesso sperimentano **la difficoltà del ricambio generazionale,** un sistema di riconoscimento delle competenze è uno strumento in più per **stimolare i giovani ad avvicinarsi al Terzo settore.** Le competenze trasversali (cosiddette "*soft skills*") sono propedeutiche alla **costruzione di processi di cooperazione,** indispensabili nel Terzo settore anche per elaborare soluzioni innovative alle nuove sfide, e d'altra parte sono sempre più richieste nel mondo del lavoro. Nonostante il vorticoso progresso della tecnologia e la specializzazione crescente nelle professioni, sappiamo che determinate **caratteristiche umane e le competenze sociali sono e saranno sempre ciò che fa la differenza,** anche sul posto di lavoro, nella qualità delle relazioni e dei risultati delle attività, nella spinta al miglioramento. L'indagine NOI+, da questo punto di vista, ha mostrato uno scenario davvero interessante, dimostrando come **il Terzo settore sia un grande bacino di competenze** e i volontari italiani siano veri e propri modelli di soft skills. I risultati infatti hanno mostrato che oltre il 50% dei volontari mette in campo tutte e 11 tipologie di competenze trasversali indicate. **Quelle più agite sono naturalmente quelle sociali (92,5%),** seguite dalla competenza di "*apprendere ad apprendere*" all'86,9% e dalle **competenze personali** all'85%. Supera l'80% anche la **competenza di cittadinanza.** Di contro, le soft skills meno agite sono quelle manageriali e di leadership, la competenza imprenditoriale e le competenze legate alla gestione del cambiamento. In merito alla motivazione più importante che spinge i rispondenti a svolgere attività di volontariato emerge, con il 63,7%, la **volontà di dare un contributo alla comunità.** Si fermano al di sotto del 10% tutte le altre alternative ma, di fronte alla possibilità di scegliere le tre motivazioni più forti, i volontari inseriscono anche **l'opportunità di arricchimento personale.** Fino al prossimo maggio saremo dentro l'Anno Europeo delle Competenze e l'Italia potrebbe dare un bel segnale di innovazione, facendo da apripista nel **percorso di riconoscimento delle competenze dei volontari.** Ci auguriamo che sarà così.

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it